

*La carità a Città di Castello da san Florido ai nostri giorni*, a cura di ANDREA CZORTEK, Città di Castello, Edizioni Caritas, 2000 (Collana di studi della Caritas diocesana, 2), 209 p.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno che ha avuto luogo a Città di Castello nell'ottobre del 1998. Diligentemente curato da Andrea Czortek, esso si articola in quattro relazioni di carattere generale che trattano: la prima, dello stesso Czortek, della *Carità nell'Alto Medioevo (V-X secolo)*; la seconda, di Giovanna Casagrande, della *Carità nei secoli XI-XV*; la terza, di Rita Chiacchella, della *Carità e Assistenza a Città di Castello nell'età moderna*; la quarta, di Mario Tosti, delle *Vecchie e nuove povertà in Umbria* (dalla Controriforma all'età contemporanea). Tutte queste quattro relazioni tratteggiano, con maggiore o minore ampiezza di vedute ed abbondanza di rinvii documentari, i volti mutevoli che, attraverso i secoli, il problema della povertà ha assunti nella vita quotidiana della diocesi tifernate e l'incidenza che l'esercizio della carità, inteso nelle sue forme più diverse, ha avuto – nel nome della fraternità cristiana e nella speranza della ricompensa ultraterrena – per alleviare e vincere le sofferenze fisiche e morali della popolazione indigente.

Ognuno di tali saggi ha la sua giustificazione e il suo rilievo, ma ci sembra doveroso segnalare in particolare quello di Giovanna Casagrande che, per la varietà e per l'organizzazione dei fatti discussi, si riveste di una più considerevole importanza. Alle quattro relazioni generali seguono tre interventi più circoscritti alla storia della diocesi di Città di Castello lungo l'età moderna: i contributi di Celestino Vaiiani, *La carità nell'azione pastorale di mons. Francesco Antonio Mondelli* (vescovo di Città di Castello dal 1814 al 1825); di Giuseppe Tanzi, *La carità nell'azione pastorale di mons. Giovanni Muzi* (succeduto al primo e destinato a reggere il governo spirituale tifernate dal 1825 al 1849); di Camillo Berliocchi, *La carità quale nota dominante nell'azione pastorale del Servo di Dio Carlo Liviero* (vescovo dal 1910 al 1932). Essi pure meritano di essere positivamente menzionati anche se i profili dei protagonisti rievocati risultano talora alquanto sfocati e la cornice storica che ne racchiude i ritratti non sempre è ricostruita con sicurezza e col necessario distacco.

Nel quadro della storiografia contemporanea, così attenta da qualche decennio a questa parte agli aspetti vari e complessi della mendicizia; impegnata, da un canto, ad analizzare caratteri e trasformazioni della miseria (stato permanente di inopia, periodica indigenza urbana ed agricola, occasionale precarietà di mezzi di sussistenza, malattie, stimolo al vagabondaggio o necessità di peregrinazione) e, d'altro canto, sollecita ad illustrare tutte quelle prevenzioni ecclesiastiche e laiche di assistenza (elemosine, lasciti testamentari, fondazioni di xenodochi, di gerontocomi, di orfanotrofi, case di redenzione, ospedali ecc. ecc.), il presente volume si inserisce con opportunità di intenzioni e con decoro di ricerca, in una prospettiva non solo locale, ma anche aperta in un contesto europeo. Non tutto, ovviamente, è detto, e certamente molto ci sarà ancora da aggiungere sull'opera delle confraternite religiose e secolari e sulla consistenza delle donazioni *post mortem*, temi qui trattati solo di sfuggita. Ma una prima e larga esplorazione del pauperismo nella diocesi tifernate è stata fruttuosamente avviata. E c'è da augurarsi che tale indagine possa avere un seguito per opera di altri studiosi, nell'ambito di altre diocesi e di altre città italiane.

RAFFAELE DE CESARE